

Marco Morana

Braccia

Marco Morana
+39 3276141042
marcomorana@mailfence.com
www.marcomorana.com

Non solo numerosi uomini che qui vivono ora nell'ozio e rappresentano un fardello,
un peso, e nulla apportano a questo regno,
saranno messi in tal modo al lavoro,
ma anche i loro figli di dodici o quattordici anni o anche meno saranno distolti dall'ozio,
facendo mille cose di poco valore
che potrebbero essere buone mercanzie per questo paese [...].

Traité d'économie politique, Antoine de Montchrestien

Personaggi

COLANGELO
VENTURA

e

MANAGER
MINISTRO

Due attori per quattro personaggi.

Reclutamento del pubblico per il dramma denominato:

“Braccia”

I due attori dicono le seguenti parole; non sono ancora le persone del dramma.

1. Buonasera.

2. Buonasera.

1. La conferenza che ha riunito a Roma i delegati del governo belga e i delegati del governo italiano per trattare il trasferimento di 50.000 lavoratori nelle miniere belghe è giunta alle seguenti conclusioni:

2. Punto primo. Il Governo italiano nella convinzione che il buon esito dell'operazione possa dare la dimostrazione al mondo della volontà dell'Italia di contribuire alla ripresa economica dell'Europa farà tutto il possibile per la riuscita del piano in progetto.

1. Punto secondo. Il Governo belga curerà che le aziende carbonifere garantiscano ai lavoratori italiani: convenienti alloggi; un vitto rispondente, per quanto possibile, alle loro abitudini alimentari; condizioni di lavoro, provvidenze sociali e salari sulle medesime basi di quelle stabilite per i minatori belgi.

2. Punto terzo. Con determinazione speciale, il Governo belga acconsente a che siano corrisposti gli assegni famigliari alle famiglie dei minatori italiani i cui figli risiedano al di fuori del territorio belga.

1. Punto quarto. Il Governo italiano si adoprerà a che gli aspiranti all'espatrio in qualità di minatori siano, nel miglior modo, edotti di quanto li concerne, attirando, in particolar modo, la loro attenzione sul fatto che essi saranno destinati ad un lavoro di profondità delle miniere, per il quale sono necessarie un'età relativamente ancor giovane (35 al massimo) e un buono stato di salute.

2. Punto quinto. Il Governo belga accetta il principio della possibilità di recuperare mediante ritenute sui salari dei minatori le somme anticipate a questi ultimi in Italia per le loro spese di trasferimento in Belgio.

1. Punto sesto. Il Governo italiano farà tutto il possibile per inviare in Belgio 2.000 lavoratori la settimana. Nella stazione di partenza saranno apprestati locali ai fini di un'accurata visita medica di ciascun operaio.

2. Punto settimo. Per ogni scaglione di 1.000 operai che lavoreranno nelle miniere, il Governo belga esporterà verso l'Italia:

1. tonnellate 2.500 mensili di carbone, se la produzione sarà inferiore a 1.750.000 tonnellate; tonnellate 3.500 mensili se la produzione sarà compresa tra 1.700.000 tonnellate e 2.000.000 di tonnellate; 5.000 mensili se la produzione sarà maggiore di 2.000.000 di tonnellate.

2. Fatto, in duplice esemplare, a Roma, il 23 giugno 1946.

Si stringono la mano.

1. Questo accordo non è che uno dei molti patti bilaterali che gli Stati Europei siglano per regolare i flussi di braccia.

2. A metà degli anni Settanta dell'Ottocento ebbe inizio la

1. popporompò:

2. Grande Emigrazione Italiana.

1. Argentina, Brasile.

2. Stati Uniti, Canada.

2. Tunisia, Egitto, Algeria.

1. Francia, Germania.

2. Svizzera, Olanda.

1. Belgio.

2. Belgio.

1. Quando finì la Grande Emigrazione Italiana? Qualcuno lo sa?

Silenzio.

2. Non lo sanno.

1. Non lo sanno, no.

2. L'8 agosto 1956 un incendio scoppia alla miniera di Marcinelle, nel distretto minerario del Bois du Cazier.

-1035 metri

Buio.

COLANGELO. (*Ha gli incubi, urla*) Aaah! Aaaah!

COLANGELO si sveglia. Silenzio.

COLANGELO. Si muore di caldo.

VENTURA. Dormi.

COLANGELO. Ho gli incubi.

VENTURA. Gli incubi sono meglio di qui.

COLANGELO. Che ore sono?

VENTURA. Non lo so.

COLANGELO. Fa troppo caldo.

VENTURA. Se ti muovi è peggio.

COLANGELO. L'incendio è ancora acceso?

VENTURA. Non lo so. Non parlare, si secca la gola.

COLANGELO. Ho sete.

VENTURA. Tienitela.

COLANGELO. La senti questa puzza?

VENTURA. Certo che la sento.

COLANGELO. Dici che sono morti i cavalli?

VENTURA. Non lo sai che i cavalli sono sempre i primi a morire?

COLANGELO. Lo so. Che ti credi che non lo so? Ho caldo ma lo so.

VENTURA. Allora se lo sai stai zitto.

COLANGELO. Stai zitto tu. Io sono il porione, a me zitto non lo dici.

Silenzio.

COLANGELO. Dobbiamo andarcene.

VENTURA. Dove?

COLANGELO. Al Foraky. Dobbiamo andare al Foraky.

VENTURA. Ci siamo andati ieri.

COLANGELO. Dobbiamo tornarci.

VENTURA. È chiuso.

COLANGELO. Ieri. Oggi può essere aperto.

VENTURA. Non sprecare ossigeno.

COLANGELO. Di là si esce. Dal Foraky si esce. È l'unica uscita.

VENTURA. Non si esce.

COLANGELO. Apriranno di là, ne sono sicuro.

VENTURA. Non apriranno.

COLANGELO. Romperanno il cemento. Useranno scavatori, martelli, dinamite. Certo che arriveranno.

VENTURA. Non arriveranno. Altrimenti erano già arrivati.

COLANGELO. Magari ci mettono un po'.

VENTURA. Ci hanno già fatto il funerale.

COLANGELO. Che ne sai tu?

VENTURA. Sento tua moglie piangere.

COLANGELO. A mille metri non la puoi sentire.

VENTURA. Sento pure mia madre al Paese che piange, sento le mie sorelle.

COLANGELO. Stai uscendo pazzo.

VENTURA. Il pazzo sei tu che non capisci. Siamo morti. Morti e sepolti.

COLANGELO. Non ne posso più.

VENTURA. Se ti muovi è peggio, se stai fermo è più fresco.

COLANGELO. Non ne posso più di te. Sei sempre così nero. Sempre a lamentarti. A vedere marcio.

VENTURA. Io vedo quello che vedi tu.

COLANGELO. Sei sempre stato così. Vedere marcio. Metterti contro. Metterti contro chi ci dà il pane. Se fai così non ti salvi.

VENTURA. Certo che non mi salvo. Dovevo andarmene prima.

COLANGELO. Per fare che?

VENTURA. Il sindacato mi trovava qualcosa. Il sindacato mi voleva bene. Mi faceva andare in Canada.

COLANGELO. Il sindacato. Dov'è? È venuto a cercarti? È sceso nell'incendio? L'hai visto?

Silenzio.

COLANGELO. Non vedo nessuno del sindacato. Del tuo sindacato che ti ha fatto scioperare.

VENTURA. Non vedo nemmeno i padroni.

COLANGELO. Arriveranno.

VENTURA. Non arriveranno.

COLANGELO. Arriveranno, ma non perché sono buoni. Arriveranno perché la mina è il tesoro. Senza di noi la mina muore. E quindi noi siamo il tesoro.

VENTURA. Per questo non hai scioperato? Perché credi di essere tu il tesoro?

COLANGELO. Io non sciopero contro chi mi dà il pane.

VENTURA. Pane e carbone. Bella cena che ti hanno dato.

COLANGELO. Al Paese cene non ne avevo.

VENTURA. Perché non avevi un lavoro.

COLANGELO. Non avevo una raccomandazione. Mi è convenuto venire qui. Mi hanno dato uno stipendio. Potevo guadagnare di più se prendevo più carbone. L'ho preso, mi sono spaccato la schiena, ma mi hanno dato di più. Hanno rispettato i patti. Ora c'ho una casa. C'ho una famiglia. I miei figli sono di qui, non dovranno emigrare come me perché sono nati in Belgio, una Paese ricco.

Con che faccia scioperavo? Con che faccia gli dicevo che non andavo alla mina se la mina ha bisogno di me?

VENTURA. Proprio per questo dovevi scioperare. Senza di te la mina è un buco. Solo un buco nella terra. Ma a te non ti entra in testa.

COLANGELO. E a te non ti entra in testa che bisogna lavorare. Non sei un faticatore. Sei uno che ti piace stare sempre alla cantina.

VENTURA. Sì, mi piace la cantina. Starei sempre a fare quello che mi piace, bere, giocare a bocce, tu no?

COLANGELO. Non sono come te, io c'ho la famiglia.

VENTURA. Speriamo che gli danno l'assegno ora che sei morto.

COLANGELO. Non sono morto. Sono vivo. Sentimi bene, io mi salvo, hai capito? Io mi salvo.

Silenzio.

COLANGELO. Senti?

Non si sente niente.

COLANGELO. Ho sentito un rumore. Stanno scendendo. Scendono a salvarci.

VENTURA. Non scendono. Altrimenti erano già scesi.

COLANGELO. Andiamo al Foraky.

VENTURA. Il Foraky è chiuso.

COLANGELO. Magari stavolta è aperto.

VENTURA. Il cemento non si apre.

COLANGELO. Magari lo apriamo noi.

VENTURA. Il cemento non è carbone.

COLANGELO. Allora cerchiamo un'altra via.

VENTURA. Non c'è, siamo nel fondo.

COLANGELO. Lo so dove siamo. Però forse oggi la troviamo un'altra strada. Magari con l'esplosione si è aperto da qualche parte. Che giorno è oggi?

VENTURA. Non lo so.

COLANGELO. Avevi detto che tenevi il conto.

VENTURA. Me lo sono scordato.

COLANGELO. Avevi detto che era compito tuo.

VENTURA. Non ci ho pensato più, fa caldo.

COLANGELO. E ora come faccio. Come faccio a capire che giorno è oggi.

VENTURA. Conta i tramonti che hai visto.

COLANGELO. Smettila. Sono il tuo capo.

VENTURA. Conta le albe.

COLANGELO. Quando torniamo su ti faccio licenziare.

VENTURA. Speriamo.

COLANGELO. Sono il tuo porione, devi fare quello che dico io.

COLANGELO si avvicina minaccioso a VENTURA.

COLANGELO. Sono il tuo porione e qui siamo alla mina. Mi hai capito?

VENTURA. Sei un porione morto.

COLANGELO. Sono porione perché me lo merito. Ho fatto sacrifici per fare carriera. Tu hai scioperato, hai preso tanta malattia e sei rimasto sotto.

VENTURA. Siamo tutti e due sotto.

Silenzio.

COLANGELO. Licenziato.

Silenzio.

VENTURA. Venerdì 16 agosto 1956.

Silenzio.

COLANGELO. Come lo sai?

VENTURA. Lo so.

COLANGELO. Prima avevi detto che ti eri dimenticato.

VENTURA. Ora mi sono ricordato.

COLANGELO. Sicuro.

VENTURA. Sicuro.

Silenzio.

COLANGELO. 16 agosto hai detto?

VENTURA. 16 agosto.

COLANGELO. Quindi sono otto giorni che siamo qui sotto. Non è tanto. Non è tanto, tu che dici?

VENTURA. Dipende che è successo.

COLANGELO. Non è il primo incidente. Nel '52 ce n'è stato uno ma non l'hanno dichiarato. Non doveva essere grave. Neanche stavolta è grave.

VENTURA. Stavolta ha fatto il macello.

COLANGELO. Uno o due giorni e arrivano.

VENTURA. Arrivano, sì. Arrivano.

COLANGELO. Ho capito. Ho avuto un'idea. Invece di aspettare che ci trovano dobbiamo trovarli noi. Dobbiamo scavare.

VENTURA. Sono tre anni che scavo le vene. Voglio morire in pace. Senza scavare.

COLANGELO. Tu non vuoi morire. Tu vuoi sopravvivere. Te lo dico io. Io sono il tuo porione. Se fai come dico io ci salviamo. Fidati di me. Vieni qui e scava.

Silenzio.

COLANGELO. Ti ho detto vieni qui. Vieni qui e scava.

COLANGELO si alza e inizia a scavare. VENTURA fa come lui.

COLANGELO. Bravo, scava. Scava come me. Scava così. Dobbiamo scavare tanto. Dobbiamo scavare forte, più forte di prima. Pensa che più scaviamo e più ci pagano. Pensa che scaviamo a cottimo, solo che alla fine invece dell'aumento ci ridanno la vita.

I due scavano, scavano, scavano, scavano. Poi COLANGELO si ferma.

VENTURA. Che c'è?

COLANGELO. Ci stiamo scavando le tombe.

VENTURA. Scava. Sei il porione. Se non scavi tu non scava nessuno.

VENTURA prosegue, COLANGELO resta fermo.

COLANGELO. Avevi ragione. Non viene nessuno. È inutile.

VENTURA. Il caldo ti fa uscire pazzo. Scava.

COLANGELO. Non viene nessuno. Pensano che siamo morti. Ci hanno fatto il funerale.

VENTURA. Non è possibile. Non sono ancora scesi fino a qui. Lo sanno che a milletrentacinque ci può essere qualcuno. Prima o poi arrivano.

COLANGELO. No che non arrivano.

VENTURA. Arrivano. Qualcuno prima o poi arriva, stai tranquillo, non ci pensare troppo.

COLANGELO. Queste sono le nostre tombe.

VENTURA. No. Torneremo al Paese.

COLANGELO. Io non ci torno. Voglio restare qui. Così i miei figli mi vengono a trovare.

VENTURA. Con i soldi tua moglie torna giù, i bambini li cresce lì.

COLANGELO. A lei piace stare in Belgio, non ci torna giù.

VENTURA. Lo diceva per farti contento. Cosa ti poteva dire, che non le piaceva?

COLANGELO. Se torna al Paese mi tradisce. I miei figli devono crescere qui. Altrimenti perché sono morto?

Silenzio.

COLANGELO. Perché sono morto? Me lo dici perché?

Silenzio.

COLANGELO. Sai che faccio? Lo scrivo. Lo metto per iscritto.

VENTURA. Dove?

COLANGELO. Qui. Sulla pietra.

VENTURA. Ci vuole un puntello.

COLANGELO. Abbiamo le mani. A che ci servono ormai? Aiutami. Ti detto.

VENTURA. Nemmeno io so scrivere.

COLANGELO. Come non sai scrivere?

VENTURA. Non so scrivere. Come te. Non so scrivere.

COLANGELO. Lo dici per non farti male alle mani. Usa la mia come una penna.

VENTURA. So fare la mia firma. Solo quello.

COLANGELO. Non ci serve a niente la tua firma. Non ci serve a niente.

-975 metri

Gli attori diventano MANAGER e MINISTRO.

MANAGER. Buonasera Ministro.

MINISTRO. Buonasera a Lei, Manager. Noto con sorpresa che siamo entrambi su questa specie di ascensore.

MANAGER. Acuta osservazione, Egregio Ministro.

MINISTRO. Potrebbe ricordarmi il motivo per cui mi trovo qui con lei in questo ascensore, chiamiamolo così?

MANAGER. Certo, Ministro Illustrissimo. Vede, io e lei siamo stati incaricati di scendere nelle viscere dell'inferno.

MINISTRO. Compito perfetto per due vecchi diavoli come noi.

MANAGER. Battuta esilarante, Onorevole Ministro.

MINISTRO ride, MANAGER lo segue per compiacerlo.

MANAGER. Eppure, mio caro Ministro, il motivo della nostra discesa è assai triste.

MINISTRO. Triste?

MANAGER. Più che triste. Tragico. Direi funesto.

MINISTRO. Oh mio dio, addirittura funesto!

MANAGER. Vede, caro Ministro, è accaduto un evento luttuoso. Una sciagura. Una catastrofe.

MINISTRO. Una catastrofe ha detto?

MANAGER. Una catastrofe.

MINISTRO. Aspetti. Ma quindi noi... noi saremmo coinvolti... in questa... catastrofe? Noi moriremo?

MANAGER. No, signor Ministro.

MINISTRO. Meno male, signor Manager. E dunque, a cosa devo l'onore della sua compagnia in questo ascensore di miniera?

MANAGER. Ministro, sarà un piacere per me spiegarle la faccenda in modo che lei possa capire.

MINISTRO. Lei ha un atteggiamento inclusivo. L'atteggiamento giusto per il nostro Paese.

MANAGER. Sarò breve. Breve ed efficiente. Il massimo risultato con il minimo sforzo. Economico, in una parola. Io e lei, Amatissimo Ministro, stiamo cercando i superstiti della suddetta catastrofe.

MINISTRO. I superstiti, certo.

MANAGER. Ovviamente non siamo scesi fin qui, nelle viscere della terra, con le nostre sole forze. Più avanti, più giù, ci sono delle braccia a farci da apripista. Braccia forti e temprate che si prendono il rischio di andare in avanscoperta. Di andare in avanscoperta per salvare altre braccia probabilmente perite nella catastrofe. E per permettere a noi di immergerci nella realtà dei fatti.

MINISTRO. Nella realtà dei fatti, certo.

MANAGER. Il popolo spesso ci accusa di non conoscere il mondo. Di non capire le catastrofi, di non viverle sulla nostra pelle.

MINISTRO. Le catastrofi, certo.

MANAGER. Quindi noi dobbiamo calarci nella realtà, nella vita vera. O nella morte.

MINISTRO. Nella morte. Mi dica, chi sarebbero queste braccia?

MANAGER. Il popolo. Braccia del popolo.

MINISTRO. Ah, giusto. Sia lode al popolo, dunque, sempre coraggioso e disposto a rischiare la vita per noi.

MANAGER. Sia lode al popolo.

MINISTRO. Signor Manager, con grande rammarico noto che questo popolo non ci ha dotati di torce adeguate, qui sotto non si vede nulla. Come facciamo a trovare i superstiti?

MANAGER. Il popolo ha i suoi mezzi. Mezzi poveri, mezzi del popolo.

MINISTRO. Be', il popolo non è certo esperto quanto noi. Non ha le nostre competenze. Noi siamo la mente, loro le braccia.

MANAGER tira fuori un Iphone e accende la torcia, puntandola verso di voi.

MANAGER. Per fortuna il mio smartphone top di gamma è in grado di illuminare qualsiasi superstite. Di scovare anche i superstiti più timidi, che si nascondono nei meandri dell'oscurità più impenetrabile o sotto valanghe di carbone.

MINISTRO. Superstiti irresponsabili. Proprio irresponsabili questi superstiti che si nascondono dappertutto. Ma noi vi troveremo. Non vi permetteremo di distruggere la nostra democrazia. Il nostro è un grande Paese.

MANAGER. Ecco la luce del progresso. Ecco il faro della nostra civiltà. La tecnologia. La scienza.

MINISTRO. Viva la scienza.

MANAGER. Vede, signor Ministro? Adesso ci vede?

MINISTRO. Sì. Ci vedo.

MANAGER. Bene. E cosa vede, Ministro?

MINISTRO. Cosa dovrei vedere, Manager?

MANAGER. Il popolo. Dovrebbe vedere il popolo. Lì, seduto lì.

Indica la platea.

MINISTRO. I superstiti?

MANAGER. No, Ministro. Con grande rammarico le comunico che non c'è alcun superstite. Tutti morti.

MINISTRO. Come tutti morti?

MANAGER. Tutti morti, Ministro. Come vede, il popolo è morto.

MINISTRO. Ma è una tragedia. Una tragedia immane.

MANAGER. Una sciagura. Una catastrofe. Che nessuno di noi, del resto, avrebbe potuto prevedere.

MINISTRO. Con immenso e profondo dolore mi rivolgo a voi, cittadini, in questa ferale giornata di lutto...

MANAGER. Ministro, il popolo è morto, non può sentire il vostro discorso.

MINISTRO. Neanche se lo faccio online?

MANAGER. No, Ministro.

MINISTRO. Peccato, era un bel discorso.

MANAGER. Un bellissimo discorso, Stimatissimo Ministro.

MINISTRO. Un discorso pieno di pietà, di cordoglio, di amor di patria. Un discorso pieno di resilienza. L'ho scritto per quell'altra catastrofe, quella... non mi ricordo. Con tutte queste catastrofi e tutti questi morti tra miniere, dighe, impalcature, industrie petrolchimiche è davvero impossibile capirci qualcosa.

MANAGER. Era un discorso solenne, signor Ministro. Mi creda, lei è un luminoso rappresentante di questo meraviglioso Paese.

MINISTRO. Oh, e lei... lei è un bravo Manager, signor Manager. Lei è più che un bravo Manager, è un efficientissimo Manager. Lei mi piace. Quando torneremo in superficie le farò subito avere un appalto.

MANAGER. Troppo buono, Ministro, ma quando torneremo in superficie credo che non potrò accettare la sua offerta.

MINISTRO. Come no? Neanche in cambio di un finanziamento a fondo perduto su un preventivo gonfiato?

MANAGER. No, Ministro.

MINISTRO. Neanche in cambio di una poltrona? Una presidenza, un incarico governativo?

MANAGER. Mi dispiace, signor Ministro.

MINISTRO. Allora mi dica dove ho sbagliato. Perché non vuole accettare la mia offerta.

MANAGER. Perché quando saliremo in superficie ci sarà un processo. E in questo processo io verrò imputato. E verrò condannato per questa catastrofe.

MINISTRO. Come condannato?

MANAGER. Sì. Verrò condannato in quanto responsabile diretto e indiretto della catastrofe.

MINISTRO. Ancora con queste catastrofi. *(Al pubblico, ovvero al popolo morto, a voi)*. Basta. È arrivato il momento di dire basta alle catastrofi. Vogliamo dirlo con forza: non ci faremo piegare da quei pochi egoisti, da quei furbi che continuano a morire nelle catastrofi.

MANAGER. Mi dispiace deluderla, Ministro, ma le catastrofi non finiranno qui. Io ho bisogno delle catastrofi. Ho bisogno del sacrificio di braccia possenti e volenterose. Non c'è cattiveria. È solo meccanica. Pura meccanica.

MINISTRO. *(Al pubblico, a noi)*. Allora, be', più catastrofi. Vi promettiamo catastrofi democratiche per tutti. *(Al Manager)*. Se le garantisco più catastrofi lei accetterà la mia offerta?

MANAGER. Impossibile. Ci sarà un processo e io verrò condannato.

MINISTRO. È un'ingiustizia. Lei dà lavoro a migliaia e migliaia di braccia affamate. Come facciamo noi senza qualcuno che si prende i nostri disoccupati e i nostri precari? No, signor Manager. Io farò di tutto perché lei non venga condannato. Farò di tutto perché lei venga assolto. E non solo. Mi prodigherò perché lei possa continuare a fare il suo onesto e catastrofico mestiere. Perché lei possa seguitare a far progredire il mio Paese e il mondo tutto, catastrofe dopo catastrofe.